

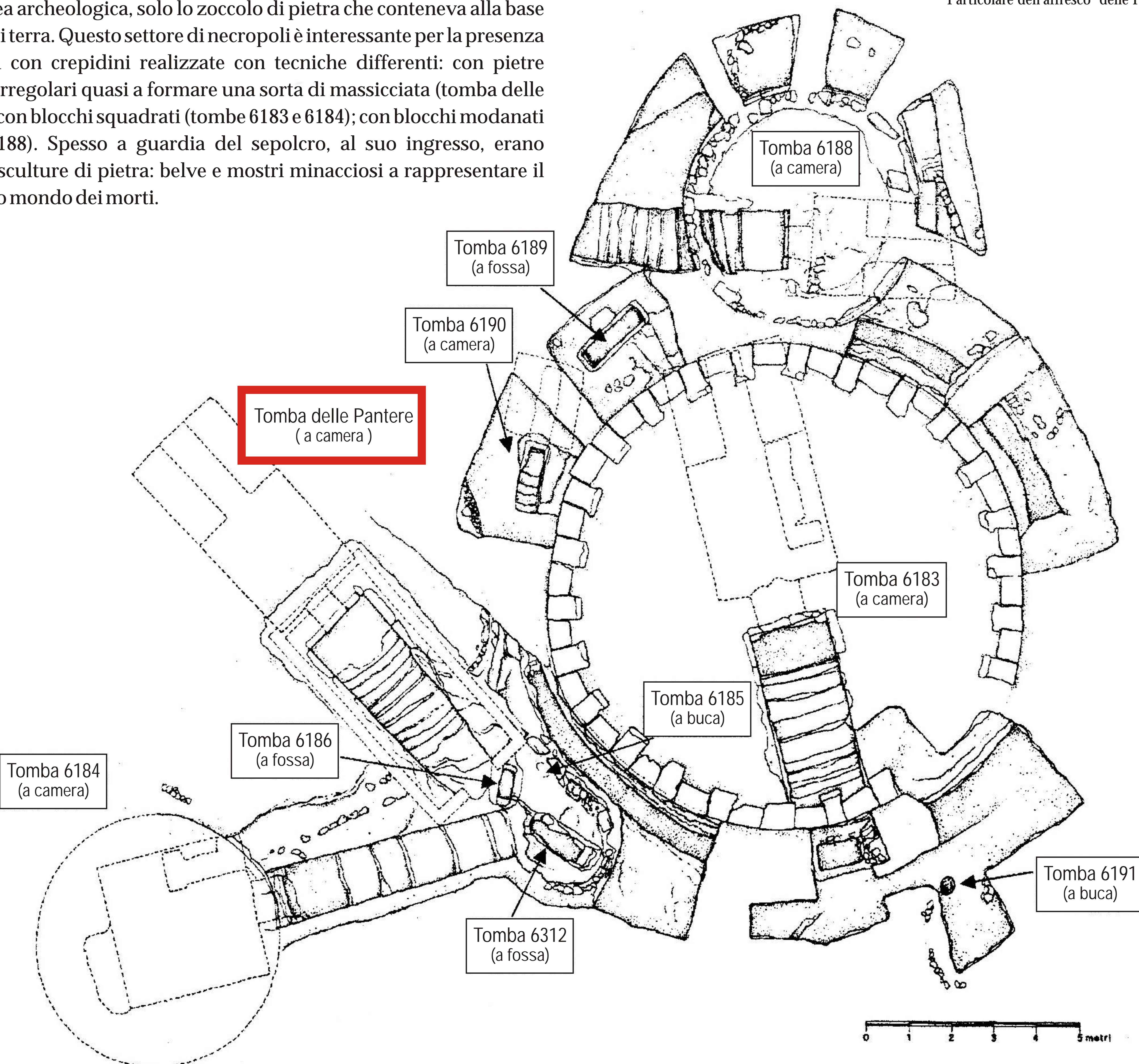


Il lembo di necropoli dei Secondi Archi scavato dalla Soprintendenza Archeologica negli anni 1980 intorno alla tomba "delle Pantere", la più antica sepoltura dipinta con decorazione figurata finora nota a Tarquinia, è esemplificativo di come doveva presentarsi in origine il vasto sepolcreto che si sviluppava per decine di ettari sul colle dei Monterozzi: un groviglio di tombe di diversa tipologia, a "buca" per le incinerazioni, a "fossa" e a "camera" per le inumazioni individuali o di nuclei familiari, tutte scavate nel banco roccioso e incastrate le une alle altre per sfruttare ogni spazio disponibile.

Le tombe a camera, dal loro apparire a cavallo fra VIII e VII sec. a.C., erano contraddistinte in superficie da "tumuli" di terra di varie dimensioni. Nell'Ottocento, sulla collina dei Monterozzi, si contavano ancora circa 600 tumuli funerari; oggi sono quasi totalmente scomparsi perché spianati dalle arature che hanno risparmiato, come si può vedere in questa area archeologica, solo lo zoccolo di pietra che conteneva alla base il monte di terra. Questo settore di necropoli è interessante per la presenza di tumuli con crepidini realizzate con tecniche differenti: con pietre piccole e irregolari quasi a formare una sorta di massciata (tomba delle Pantere); con blocchi squadrati (tombe 6183 e 6184); con blocchi modanati (tomba 6188). Spesso a guardia del sepolcro, al suo ingresso, erano collocate sculture di pietra: belve e mostri minacciosi a rappresentare il misterioso mondo dei morti.



Particolare dell'affresco "delle Pantere"




Alla camera funeraria, ipogea e scavata nel banco di roccia, si accedeva attraverso un corridoio in discesa (dromos) a scivolo o a gradini, a volte esterno al tumulo (tomba 6184), a volte parzialmente compreso nella sua circonferenza (tombe delle Pantere e 6188), in altri casi completamente all'interno della stessa (tomba 6183). Dopo la deposizione dei defunti la camera veniva sigillata e il dromos colmato di terra; solo allora si poteva procedere al completamento dello zoccolo del tumulo anche in corrispondenza dell'ingresso (come avviene nella tomba 6183).

#### TOMBA "DELLEPANTERE"

Contraddistinta in superficie da un tumulo, delimitato alla base da un perimetro costruito con pietre piccole e irregolari, la sepoltura fu scoperta nel 1971. La tomba delle Pantere è al momento l'unica e più antica testimonianza tarquiniese della pittura funeraria di età orientalizzante (ben documentata invece a Veio e Cerveteri), anteriore quindi alla grande stagione pittorica arcaica d'influsso greco-ionico, di cui Tarquinia costituirà l'epicentro in Etruria. Attraverso un breve e ripido dromos a gradini, sulla cui parete sinistra si apre una rozza celletta, si scende in una stretta camera rettangolare con tetto a doppio spiovente e due alte banchine alle pareti laterali per la deposizione dei defunti.

La decorazione dipinta è limitata alla parete di fondo e a quella di ingresso; su quella di fondo si distinguono due grandi felini visti di profilo (quello di sinistra con la testa di prospetto), contrapposti in schema araldico e con le zampe anteriori poggiate sulla mostruosa protome di un altro felino (una sorta di mascherone) che è al centro; sulla parete di ingresso, ai lati della porta, altri due felini accucciati. Le belve sono una minacciosa rappresentazione di quel mondo dei morti così diverso ed estraneo alla natura umana.

La tomba si data agli anni finali del VII sec. a.C. La rappresentazione dei felini rievoca quella documentata nella contemporanea ceramografia etrusca: i corpi degli animali sono realizzati a linea di contorno, in bicromia rosso-nera, e il manto è stilizzato con motivi a cerchio e punto centrale. Lo stile dell'affresco, con grandi figure di animali che non tengono conto della struttura architettonica della camera, sembra tradire la mano di un pittore di vasi non abituato a lavorare su vaste superfici e attesta l'importante ruolo svolto dai ceramisti nell'elaborazione delle prime esperienze della pittura tombale etrusca.

 The tomb of "the Panthers" and the remains of the burial mounds  
The edge of the necropolis around the tomb of the "Panthers", the so far oldest known painted tomb in Tarquinia, is an example of how it should have been the vast Etruscan burial ground that raised on the "Monterozzi" hill: a tangle of tombs dug into the rock and stuck with each other to take advantage of any space. The chamber tombs, as they occur between the 8th and 7th centuries BC, were marked on the surface by "mounds" of earth of various sizes. In the 19th century, on the "Monterozzi" hill there were approximately 600 burial mounds that today are almost completely disappeared because razed to the ground by the ploughing that saved, as we can see in this area, only the stone border that contained the mound of earth. This sector of the necropolis is interesting because of the presence of burial rooms with mounds achieved with different techniques. The underground burial chamber was entered through a descending corridor (dromos) with a chute or a stairway. After the deposition of the deceased the room was closed and the dromos filled with earth. The tomb of "the Panthers" - Distinguished by a mound, the tomb of the "Panthers" is currently the oldest evidence of tomb painting in Tarquinia before the great archaic period of Greek-Ionic influence, of which Tarquinia will be the Etruscan capital. A steep dromos enters a narrow room with two benches for the deposition of the deceased. The decoration is limited to the end and to the entrance walls; on the end one there are two big felines in profile (the left one with the head in a prospect view), opposed in heraldic pattern and with the paws on the monstrous head of another feline. The wild animals are a menacing representation of the world of the dead, so different from human nature. The tomb is dated to the final years of the 7th century BC. The fresco style, with large animals that are not adapting well to the room architecture, betrays the hand of a vessel painter not used to work on large surfaces and shows the important role played by potters in the early experiences of the Etruscan tomb painting.

#### Das Grab "der Panter" und die Überreste der Hügelgräber

Das Areal der Nekropole um das Grab "der Panter", der ältesten bisher in Tarquinia bekannten Grabstätte mit Wandmalereien, ist ein Beispiel dafür, wie die weitläufige Totenstadt auf dem Monterozzi-Hügel früher ausgesehen haben könnte: Ein Gewirr von in den Fels gehauenen, nebeneinander eingezwängten Gräbern, die auf jedem noch freien Platz um bereits bestehende Grabanlagen angelegt worden sind. Diese mit Grabkammern versehenen Gräber waren, seit Anfang ihrer Verbreitung zwischen dem 8. und 7. Jh. v. Chr., durch die aus Erde aufgeschütteten "Tumuli" in unterschiedlichsten Dimensionen charakterisiert. Im 19. Jh. zählte man auf dem Hügel der Monterozzi ungefähr 600 Tumuli; heute sind diese fast vollständig verschwunden, weil sie durch Beackerung und Pflügen im Laufe der Zeit abgetragen worden sind. Lediglich die steinernen Umrandungen der aus Erde aufgeschütteten Kuppeln sind noch zu sehen, wie man vor Ort gut beobachten kann. Dieser Teil der Nekropole ist aufgrund der Existenz von Tumulusgräbern, die mit unterschiedlicher Architektur errichtet worden sind, interessant: In diesen Grabstätten gelangt man durch einen steil abfallenden Zugangskorridor (Dromos) in Form einer Rampe oder Treppe zur Grabkammer, welche nach der Bestattung verschlossen und deren Dromos mit Erde aufgefüllt wurde.

Das Grab "der Panter" - Dieses Tumulusgrab ist das bisher älteste Zeugnis von tarquinischer Grabmalerei vor der großartigen archaischen Periode mit starkem ionischen und griechischen Einfluss, in der Tarquinia die kulturelle Hauptstadt Etruriens war. Durch einen steil abfallenden Zugangskorridor (Dromos) gelangt man in eine rechteckige Grabkammer mit zwei aus Stein gebauten Totenbetten an den Längsseiten. Die Wandmalerei ist auf die Rückwand und auf die Eingangswand beschränkt; auf der Rückwand sind zwei Raubtiere im Profil abgebildet (das linke mit dem Kopf seitwärts blickenden zum Betrachter gewendet), die sich in heraldischer Darstellung gegenüberstehen und Ihre Pranken auf die monströse Protome eines weiteren zum Betrachter blickenden Raubtieres stützen. Diese Bestien sind eine drohende Darstellung der Totenwelt, die der menschlichen Natur so fremd ist. Das Grab wird auf die letzten Jahre des 7. Jh. v. Chr. datiert. Der Stil der Fresken mit der Darstellung von großen Tieren ist der Architektur der Grabkammer nicht angepasst und verrät die Hand eines Vasenmalers, der nicht gewohnt war, auf großen Oberflächen zu malen. Durch die Wandmalerei in dieser Grabkammer wird offensichtlich, welche entscheidende Rolle die Keramikmaler in der Entwicklung der etruskischen Grabmalerei spielten.